

Il Concilio Vaticano II ha ripetutamente auspicato che la teologia, scienza delle cose sacre, sia aperta ai laici: non solo incoraggiando questi a studiarla e a farsene competenti per il proprio perfezionamento spirituale, ma anche invitando i laici a contribuire, con il loro prezioso apporto, allo sviluppo della teologia, che, soprattutto ai nostri giorni, è chiamata a meditare non soltanto i tradizionali temi ecclesiastici, ma tutta la gamma dei complessi problemi che travagliano l'umanità. Nell'epoca caratterizzata da una dilatante tendenza alla secolarizzazione, è confortevole constatare come l'interesse per la verità ("veritofilia") e i valori religiosi non rimane limitato all'ambiente ecclesiastico e a sporadiche individualità laiche: è, invece, una parte sempre più vasta del laicato che avverte il desiderio e la necessità di approfondire la propria cultura religiosa, la propria esperienza di teologia, per poter meglio adempiere ai grandi compiti che il Vaticano II ha assegnato a tutti i componenti del popolo di Dio.

La teologia è stata, per molti secoli, una scienza "clericale", quasi un riservato dominio degli ecclesiastici; ai laici sembrava dovesse bastare quel poco che il clero stesso riteneva opportuno dispensargliene. Subito prima del Concilio, cominciò a fiorire una teologia "sui laici"; si è arrivati, dopo, ad una teologia "per i laici", cioè resa loro più accessibile; si guarda ormai ad una teologia fatta anche "dai laici", soprattutto nella prospettiva storica ed antropologica, con le innumerevoli implicazioni professionali, sociali, civili e i conseguenti riflessi "moralì". In tal modo, i teologi laici potranno rendere un utile servizio per la "crescita nella verità".

ALBERTO FERRONI - Arezzo

E' questo il secondo tuo intervento sulla valorizzazione dei laici nella Chiesa.

Nel convegno ecclesiale di Roma sull'evangelizzazione e promozione umana, di cui abbiamo pubblicato nell'ultimo numero un ampio resoconto, i laici sono usciti riquadrificati nelle attività della chiesa, in quanto si è scoperto che il loro ruolo nella società non può essere ricoperto con eguale efficacia da nessun altro.

Non solo i laici, ma anche le singole comunità cristiane saranno chiamate ad essere « soggetto » di evangelizzazione e promozione umana nella chiesa e nella società. Se son rose fioriranno diceva un adagio dei nostri nonni.

Per quel che riguarda la cattedra teologica, la cosa piace ed è suggestiva, ma non credo che in Italia sia proponibile, con i tempi che corrono. So però che vi sono cattedre teologiche i cui titoli di laurea sono riconosciuti dallo Stato, e che sono aperte a tutti, anche ai laici. Ma quanti le frequentano? Il problema è che oggi, e forse non solo oggi, non si studia più per imparare, per darsi una cultura,

umanistica o tecnico-scientifica, ma per "guadagnare" dopo, ossia per darsi una professione maggiormente retribuita con il titolo di studio. Con i tempi che corrono non mi sento di dar torto agli studenti che studiano per questi motivi. Infine per essere testimoni della risurrezione di Cristo nel mondo non v'è bisogno dello studio, ma della vita vissuta in Cristo, che cade sotto gli occhi di tutti. La testimonianza è portare a conoscenza degli altri la propria esperienza di vita, è riferire fatti e cose di cui si è attori o spettatori diretti. Avere un grande magazzino di cognizioni sotto il cuoio capelluto, manifestare agli altri tali cognizioni e le conquiste intellettuali e culturali, è arte e compito del maestro. Oggi noi abbiamo bisogno più di testimoni che di maestri: in questo credo che trovare d'accordo anche te.

Con quello che ho detto ho inteso manifestare il mio parere e non ho voluto assolutamente scoraggiarti nei tuoi interventi e nei tuoi nobili propositi, che mi auguro abbiano un seguito e trovino persone sensibili come te nel portarli avanti.

IL DIRETTORE



vita francescana

16462

Rivista nazionale del Terz'Ordine francescano d'Italia

Anno XXIX N. 1 - gennaio 1977

Direttore responsabile SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Forlì 36 - 00100

ROMA - tel. 06/867350 - c.c.p. 1/30166

Abbonamenti ordinario L. 4.000

Sostenitore L. 7.000

Benemerito L. 10.000

Estero il doppio

Nostra sede in Svizzera: Piazza Indipendenza, 5 - 69000 Lugano abb; ord. Fr. 22, sost. Fr. 30; copia singola: Fr 250

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950. Con autorizzazione ecclesiastica e dell'Ordine
Spedizione in abb. post. Gr. III (70%)

Stampa: STILGRAF - tipografia/litografia - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b - 00193 Roma - tel. 3595580 - 352084



sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
L'uomo guidato da Dio	4 P. Vincenzo Frezzato
Ottimismo oltre i fatti	7 Tranguione
La congiura salvifica delle nonnine	8 Rosario F. Esposito
Concentrazione e decentrazione di poteri in Italia	10 Silvestro Mischitelli
Incontro ai tempi	12 ***
Amministrare i comuni: una missione	13 Paolo IV
Il socialismo della fratellanza	14 Federica Tozzi
Io, l'anziano: povero me!	16 Lucia
Vita della Chiesa	19
Uno più uno	20 Essemme
Tuo fratello l'imprevisto	23 Frate Fuoco
Oblò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Sulla strada di S. Francesco	26 Eugenio Scalco
Notiziario	28
Cinema - teatro	30 Anna Cattivelli
Recensioni	31 Enrico Berra
La preghiera	32 S. Bonaventura

Foto di Mischitelli; Arch. TOF; Elledici.

Che il binomio « Evangelizzazione-Promozione umana » si concretizzi in una grande realtà, come opera unitaria di testimonianza e di servizio ecclesiale in occasione del 750° della morte del Serafico Padre S. Francesco. Con stima.

P. ANTONIO PIGNATELLI - S. Giovanni in Fiore (CS)

Siamo passati dalla testimonianza alla costruzione di una chiesa, ossia dalla edificazione della Chiesa come comunità dei credenti, fatta attraverso la vita vissuta dei cristiani, come era ai primi tempi della nostra storia, all'opera per mettere su un locale per la preghiera e le assemblee eucaristiche della comunità locale.

Confesso che ho trovato grande difficoltà a pubblicare la tua lettera un po' perché non volevo porre un precedente per appelli di questo genere, un po' perché non consideravo urgente e forse utile la costruzione di una nuova chiesa, sembrandomi illogico costruire una chiesa mentre diminuiscono i cristiani e i frequentatori di chiese.

Se fossi parroco, dico per assurdo (una mia aspirazione era la parrocchia e l'avevo così viva quell'aspirazione che quasi ci credevo che un giorno sarei diventato parroco: peccati di gioventù? certamente; oggi, invece, considero in crisi e poco utile alla edificazione della Chiesa lo stesso istituto della parrocchia: peccato di mezza età? non credo).

Chiudo la parentesi, che mi è sfuggita dalla penna, per non provocare una guerra, se fossi parroco, ripeto, e avessi una grande chiesa, celebrerei la messa come fai tu ora... in luoghi di emergenza. Comunque ho pubblicato la tua lettera-appello, tenendo conto che certe strutture oggi sono ancora utili alle comunità locali, e che la testimonianza va data non solo personalmente, ma anche comunitariamente. Una comunità che prega, una comunità che fa eucarestia, testimonia la bontà del Signore, la paternità amorosa di Dio e la sua presenza fra gli uomini. E se

a S. Giovanni in Fiore, come altrove, una chiesa serve a far pregare un gruppo di cristiani, ben si costruiscano le chiese.

Come vedi ti ho accontentato, sia pure con ritardo. Ma ti auguro pure di costruire la Chiesa, ossia non portare i cristiani in chiesa, ma la Chiesa nei cristiani. Non ha detto Gesù: « Il Regno di Dio è in voi? ».

Lo so che questo è un impegno costante tuo e di tutti i sacerdoti, parroci e non parroci; lo so che la chiesa-casa di preghiera è solo un mezzo; lo so che le campane non sono considerate importanti oggi, eppure io noto che qualcosa in più bisogna fare, forse non riesco a percepire con chiarezza quale cosa possa essere fatta senza molte lacerazioni tra vecchio e nuovo, tra pastori di diverse tendenze (anche se personalmente...), ma avverto che non ci si può fermare a queste "strutture" (nel senso positivo della parola: bisogna andare oltre). Naturalmente, mi dirai, non è questione solo di campane e di oratori, è questione soprattutto di metodi pastorali, di didattica, di vie nuove e impostazioni nuove al nostro discorso quotidiano sul Signore, sulla Chiesa, su Dio stesso.

Bisogna riconoscere che in questo campo molto si è fatto ai diversi livelli: per rendersene conto basta andare in una libreria cattolica: sussidi, studi, libri, metodologie, ecc. Ma la mia opinione è che si è fatto qualcosa soltanto. Quel che resta da fare ancora è il molto.

Costruire una chiesa è relativamente facile. Costruire la Chiesa è difficile. Oggi in Italia si tratta di ricostruire la Chiesa e questo è ancora più difficile.

IL DIRETTORE

vita francescana

Rivista nazionale del Terz'Ordine francescano d'Italia

Anno XXIX N. 2 - febbraio 1977

Direttore responsabile SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Forlì 36 - 00161 ROMA - tel. 06/867350 - c.c.p. 1/30166

Collaboratori:

Vincenzo Frezza, Enrico Berra, Athos Carrara, Anna Cattivelli, Clara D'Esposito, Rosario F. Esposito, Pellegrino Funicelli, Manuela Mattioli, Ortensio da Spinetoli, Giuliano Rossi, Sandra Salici, Federica Tozzi, Marina Utzeri, Violante Zgradic, Giacomo Zudaire.

Abbonamenti ordinario L. 4.000

Sostenitore L. 7.000

Benemerito L. 10.000

Esterio il doppio

Nostra sede in Svizzera: Piazza Indipendenza, 5 - 69000 Lugano abb; ord. Fr. 22, sost. Fr. 30; copia singola: Fr 250

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950. Con autorizzazione ecclesiastica e dell'Ordine
Spedizione in abb. post. Gr. III (70%)

Stampa: STILGRAF - tipografia/litografia - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b - 00193 Roma - tel. 3595580 - 352084

sommario

Colloqui con i lettori	2	Il Direttore
La chiesa nel mondo	4	Paolo VI
Monopoli manipolati	7	Trangulione
Il punto che non ha ritorno	8	P. Vincenzo Frezza
Roba da Rivo Torto	10	Essemme
Sorella nostalgia	13	Frate Fuoco
Il Tof nel solco della sua storia	14	Manuela Mattioli
Nello spirito della Chiesa	15	
Senso biblico di evangelizzazione	16	Ortensio da Spinetoli
Fatto per vincere	18	Clara D'Esposito
Violenza e paura	20	Silvestro Mischitelli
Il buon gusto esiste ancora?	21	
Vita della Chiesa	23	
Oblò sul mondo	24	Silvestro Mischitelli
Campo scuola	26	Marina
Notiziario	28	
Cinema	30	Anna Cattivelli
Recensioni	31	E. Berra - A. Cattivelli
Austerità di vita	32	S. Bonaventura

Foto di Mischitelli; Arch. TOF; Elledici.

ticolo in causa è diverso da quello presentatoci sin da quando eravamo bambini.

Lettera firmata - Genova

Sono grato ai due lettori di Vita Franciscana per l'occasione che mi danno di ritornare sulla funzione e le finalità della nostra rivista, oltre che della stampa a carattere formativo.

Innanzitutto è normale che uno o più scritti ad alcuni piacciono e ad altri no, che in uno stesso articolo alcuni trovino il modo di crescere ed altri quello di aguzzare il cervello per critiche serrate, che un brano possa far sorridere uno e dar fastidio ad un altro. Non si può accontentare tutti, dice ancora gente della strada. La nostra rivista ha un indirizzo formativo e, per quanto permette la sua periodicità, anche informativo, ed è diretta soprattutto ai francescani del 1° e 3° Ordine.

Ora avere un indirizzo formativo non vuol dire educare alla vecchia maniera, quando l'educatore svolgeva la funzione attiva e l'educando quella passiva, ma invitare e favorire l'autoeducazione. E una rivista quella passiva, ma invitare e favorire l'autoeducazione. E una rivista a carattere prevalentemente formativo svolge la sua funzione stimolando alla riflessione, alla verifica, all'esame di coscienza i lettori, e poi aumentando le conoscenze e le nozioni storiche e dottrinali, sollecitando allo studio, favorendo la ricerca personale e comunitaria, dando spunti e "pungoli" all'approfondimento, smuovendo le acque, allorché gli orizzonti del nostro campo specifico (francescano), presentando documenti ecclesiali e commenti politici, ecc.

Una rivista che ripete le cose che tutti sanno o che vogliono sapere, che non dice mai le cose che nessuno sa o vuole sapere, che non aggiunge niente di nuovo al vecchio, che non porta e non comunica risultati di studio e di ricerche, a che cosa serve, a chi serve? Oppure noi oggi, nonostante la nostra spigliatezza e la nostra proclamata maturità umana, cristiana e religiosa, siamo più

vulnerabili dei nostri padri, perché poco solidi nella fede?

Ho l'impressione che siamo solo dei ruminanti: ci basta ciò che abbiamo messo o che altri hanno messo nel nostro magazzino mentale, e per vivere ricacciamo tra i denti, continuamente, quel materiale lì e solo quello lì. Possibile che basta uno scritto o un paio di articoli o una parola o un comizio o una battuta in TV o uno scandalo a scombussolarci? Veramente, molto spesso noi diciamo che questa frase o quello scritto o la comunicazione di tal fatto è pericoloso, può nuocere alla salute spirituale, ecc., non ci riferiamo a noi stessi (noi siamo maturi e seri e "navigati", come si usa dire), ma agli altri (gli altri sono semplici, non sanno, possono perdere la fede, ecc.). Ma gli altri chi sono? E gli altri affermano la stessa cosa? Molto spesso attribuiamo ad altri le nostre debolezze, facendo ricadere sugli altri la nostra svogliatezza allo studio, la nostra prigrizia mentale e la paura di essere scossi e smossi dalle nostre posizioni e quindi di essere messi in crisi nelle nostre conquiste spirituali.

Ora, ritornando a noi, noto con piacere che la rivista Vita Franciscana con l'articolo di Ortensio da Spinetoli e con altri scritti (vedi lettera precedente) ha assolto ed assolve a questo compito, infatti ha fatto e fa discutere e riflettere.

Per quanto riguarda le osservazioni esposte nella seconda lettera vorrei invitare il gruppo di lettori a studiare di più la vita di S. Francesco. Forse non conviene pubblicare articoli che escano fuori dalla linea tradizionale? Ma allora dove va a finire il progresso, la ricerca storica e dottrinale? ma allora dobbiamo proprio essere tagliati fuori ed emarginati nel campo della cultura e di qualsiasi discorso ad un certo livello?

Per rispetto ai lettori della rivista mi rifiuto di pensare ad una cosa simile.

IL DIRETTORE

vita
francescana

Rivista nazionale del Terz'Ordine francescano d'Italia

Anno XXIX N. 3 - marzo 1977

Direttore responsabile SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Forlì 36 - 00161 ROMA - tel. 06/867350 - c.c.p. 1/30166

Collaboratori:

Vincenzo Frezza, Enrico Berra, Athos Carrara, Anna Cattivelli, Clara D'Esposito, Rosario F. Esposito, Pellegrino Funicelli, Manuela Mattioli, Ortensio da Spinetoli, Giuliano Rossi, Sandra Salici, Federica Tozzi, Marina Utzeri, Violante Zgradic, Giacomo Zudaire.

Abbonamenti ordinario L. 4.000

Sostenitore L. 7.000

Benemerito L. 10.000

Estero il doppio

Nostra sede in Svizzera: Piazza Indipendenza, 5 - 69000 Lugano abb; ord. Fr. 22, sost. Fr. 30; copia singola: Fr 250

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950. Con autorizzazione ecclesiastica e dell'Ordine
Spedizione in abb. post. Gr. III (70%)

Stampa: STILGRAF - tipografia/litografia - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b - 00193 Roma - tel. 3595580 - 352084

sommario

Colloqui con i lettori	2	Il Direttore
Il coraggio di essere cristiano	4	P. Vincenzo Frezza
Dove stiamo andando?	7	Trangulione
Il malessere dei cattolici in Italia	8	Clara D'Esposito
Vita della chiesa	11	
Filumena Marturano mette all'indice l'aborto	12	Rosario F. Esposito
Un problema di tutti	15	
Aria di Francesco	16	Essemme
Senso biblico di evangelizzazione	20	Ortensio da Spinetoli
La speranza nascosta	23	Frate Fuoco
Oblò sul mondo	24	Silvestro Mischitelli
Testimonianza e messaggio	26	Enrico Berra
Notiziario	28	
Cinema	30	Anna Cattivelli
Recensioni	31	E. Berra - A. Cattivelli
Squisita carità	32	S. Bonaventura

Foto di Mischitelli, Giordani, Piccirillo, Archivio Tof, Di Nonno

genere; ma considerava gli altri esseri fratelli e sorelle o si considerava fratello di tutti gli esseri del creato: il che implica che riconosceva ed accettava l'esistenza di un Padre comune o di un Essere da cui tutti prendevano vita ed esistenza ed a cui tutti facevano capo.

Questo vuol dire essere qualcosa in più che essere zoofilo da un punto di vista cristiano.

Inoltre S. Francesco estendeva la sua fratellanza non solo agli esseri viventi (prefisso "zoo" o "bio"): frate Leone, frate Bernardo, frate lupo, sorelle rondini; ma anche agli altri esseri non viventi: frate sole, frate fuoco, sorella luna, sora acqua, e addirittura a fenomeni naturali: sora morte corporale, frate vento. Questo non è certamente zoofilia, ma è un cosciente inserimento nella vita e nel moto e nel concerto universale dove infiniti esseri animati e inanimati, piccoli e grandi, riempiono e rendono bella e varia la casa di Dio Padre; è un cosciente dilatarsi ai confini del mondo, è un aprirsi alle dimensioni immense ed eterne, per trovare vie nuove e modi più facili per arrivare a Dio e lodarlo, coinvolgendo in questa sua lode al Signore tutti gli esseri del creato: laudato sie mi' Signore, per frate sole, per sora luna, per frate fuoco...

Non esiste un rapporto tra S. Francesco e le altre creature a sé stanti, ma finalizzato alla lode di Dio: esiste quindi un rapporto tra san Francesco, le creature viste come fratelli e sorelle, e Dio visto come Padre.

Bisogna collegare allora la fratellanza universale concepita e vissuta da S. Francesco con la paternità amorosa di Dio, altrimenti è facile fare molte confusioni o facili sentimentalismi.

Per spiegarmi meglio ricordo quel che Francesco fece e disse in uno dei momenti più angosciati, più delicati e più sublimi della sua vita:

la rinuncia ufficiale alla eredità paterna per acquisire la libertà di decidere sul suo futuro. Egli si spoglia di tutto e dinanzi all'autorità preposta al riconoscimento del suo gesto, rivolto al padre, Pietro di Bernardone, dice: « Finora ho chiamato te, Pietro di Bernardone, padre; d'ora in poi dirò: Padre Nostro, che sei nei cieli... ».

In quel momento egli, dopo averla scoperta in profonde e lunghe meditazioni, riconosce la paternità di Dio e si presenta e si professa figlio di Dio: senza casa, senza vestiti, senza pane, senza certezze, fuori dalla città, lontano dalla convivenza con gli altri uomini, entra nella casa di Dio e trova una casa piena e ricca di fratelli e sorelle, gli alberi, gli uccelli, la neve, il sole, la luna, l'erba, i fiori, l'acqua, il vento.

Un'ultima cosa, e in questo accontento anche te nella tua richiesta, è necessario dire. Certamente S. Francesco avrebbe condannato coloro che seviziano o maltrattano o torturano, per qualsiasi motivo, gli animali, piccoli e grandi: una volta comprò delle tortorelle solo per lasciarle libere, senza privare del guadagno il giovanotto che le vendeva. Ma S. Francesco stava con i piedi per terra: mangiava anche lui carni di animali e pesci.

ed erbe e frutti. Come avrebbe potuto fare diversamente? Se avesse saputo dell'esistenza di esseri viventi piccolissimi, invisibili agli occhi umani, che noi chiamiamo "microbi", nonostante fossero nocivi all'uomo, egli avrebbe lodato Dio per i microbi: Laudato sie, mi' Signore, per frate microbio, lo quale è molto piccolo et potente, et sottile...; ma se avesse saputo della penicillina che per salvare gli uomini uccide i microbi, avrebbe lodato il Signore per la penicillina: Laudato sie, mi' Signore, per sora penicillina, la quale è molto utile et preteiosa et forte.

IL DIRETTORE

vita francescana

Rivista nazionale del Terz'Ordine francescano d'Italia

Anno XXIX n. 4 - aprile 1977

Direttore responsabile SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Forlì 36 - 00161 ROMA - tel. 06/867350 - c.c.p. 1/30166

Collaboratori:

Vincenzo Frezza, Enrico Berra, Athos Carrara, Anna Cattivelli, Clara D'Esposito, Rosario F. Esposito, Pellegrino Funicelli, Manuela Mattioli, Ortensio da Spinetoli, Giuliano Rossi, Sandra Salici, Federica Tozzi, Marina Utzeri, Violante Zgradic, Giacomo Zudaire.

Abbonamenti ordinario L. 4.000

Sostenitore L. 7.000

Benemerito L. 10.000

Esteri il doppio

Nostra sede in Svizzera: Piazza Indipendenza, 5 - 69000 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30; copia singola: Fr. 2,5

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950. Con autorizzazione ecclesiastica e dell'Ordine
Spedizione in abb. post. Gr. III (70%)

Stampa: STILGRAF - tipografia/litografia - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b - 00193 Roma - tel. 3595580 - 352084

sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
La madre e il figlio	4 P. Vincenzo Frezza
La ragione e la forza	7 Trangulione
Gli sposi e i gruppi di spiritualità familiare	8 Gian Paolo Paludet
Gente sul serio	11 Frate Fuoco
Senso biblico di evangelizzazione	12 Ortensio da Spinetoli
Le antiche edizioni dei "Fioretti"	14 Carlo Lozzi
Tra spada e scimitarra	16 Essemme
Vero o falso?	20 Violetto Polignone
Vita della Chiesa	23
Obliò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Una vita per gli altri	26 P. Francesco Husu
Notiziario	28
Cinema	30 Anna Cattivelli
Recensioni	31 Enrico Berra
Egli e gli uccelli	32 S. Bonaventura

Foto di Mischitelli, Giordani, Elledici, Archivio Tof, Di Nonno

Tu hai ragione anche quando dici che fu Dio a volere la costruzione del tempio, ecc. Hai ragione e basta. Ma io mi trovo e ritrovo spesso e bene tra le donne della Palestina nell'ascoltare il Signore che parla: accanto alla samaritana che attende chiarimenti e precisazioni tra i templi del Monte Garizin e del Monte Sion, a ridosso di Gerusalemme: è il tempo di adorare Dio in spirito e verità; accanto all'adultera che riceve il perdono in mezzo alla strada; accanto a Maria e Marta, nella loro casa, a sentire con gli orecchi quel che dice Gesù e con le mani a mondarle le patate; accanto alla Maddalena, nella casa di Simone il fariseo, durante la cena, a lavare i piedi di Gesù e a ricevere il suo perdono.

Che vuoi, ognuno ha un ruolo da svolgere nella chiesa: il tuo è quello di fare il parroco, il mio quello di lavare i piedi del Signore; io prego, poi, perché tu faccia bene il parroco e tu prega perché io lavi bene i piedi di Gesù, quei piedi che hanno camminato poco sopra i marmi e i tappeti del tempio e si sono poco sporcati, e che hanno tanto camminato per le strade della città e delle campagne della Palestina e si sono molto sporcati.

E' giusto, i primi cristiani frequentavano ogni giorno il

tempio: ma io spero che gli ultimi cristiani o i cristiani di un giorno sia pure lontano nel tempo facciano della loro casa, della strada, del cinematografo, della canonica, della spiaggia e della montagna la dimora di Dio, che siano tutti contemporaneamente parroci e parrocchiani e che non facciano più sporcare i piedi a Gesù. E sogno pure che in quel giorno non si parli più di servizio ai fratelli, di aiuto ai poveri, di recupero di emarginati, perché sogno che in quel giorno non vi siano più né servi né padroni, né ricchi né poveri, né integrati né emarginati. Ma si dirà: è un sogno! Sì, ma mi si lasci almeno ancora sognare.

P.S. Ti ho pubblicato anche questa seconda lettera e la sottopongo all'attenzione dei lettori, perché merita di essere presa in considerazione, in quanto esprime bene la tua ansia di operare efficacemente nella chiesa del Signore. Se qualcosa detto sopra non va o non è di tuo gradimento, non prendertela a male: non l'ho fatto apposta a scrivere così, ma ti assicuro che ho fatto un grande sforzo a trattenere nella mia penna altre cose, che potevano far pensare ad una polemica, che non c'è nei fatti né nelle intenzioni mie e, credo, tue.

IL DIRETTORE

Campagna abbonamenti 1977

Rivolgiamo l'invito a rinnovare l'**abbonamento** per il 1977 a **Vita Francescana**, a chi non l'avesse già fatto.

Abbonamento ordinario	L. 4.000
Abbonamento sostenitore	L. 7.000
Abbonamento benemerito	L. 10.000

IMPORTANTISSIMO

Tutti coloro che per qualsiasi motivo non volessero più la rivista sono vivamente pregati di non respingerla, perché non sempre ci viene recapitata, molto meglio sarebbe di scriverci direttamente inserendo nella lettera la fascetta. Lo stesso vale anche per coloro che devono cambiare o correggere l'indirizzo: inviarci sempre la vecchia fascetta...

vita francescana

Rivista nazionale del Terz'Ordine francescano d'Italia

Anno XXIX n. 5 - maggio 1977

Direttore responsabile **SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI**

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Forlì 36 - 00161 ROMA - tel. 06/867350 - c.c.p. 1/30166

Collaboratori:

Vincenzo Frezza, Enrico Berra, Athos Carrara, Anna Cattivelli, Clara D'Esposito, Rosario F. Esposito, Pellegrino Funicelli, Manuela Mattioli, Ortensio da Spinetoli, Giuseppe Paoletta, Giuliano Rossi, Sandra Salici, Federica Tozzi, Marina Utzeri, Violante Zgradic, Giacomo Zudaire.

Abbonamenti ordinario L. 4.000

Sostenitore L. 7.000

Benemerito L. 10.000

Esterio il doppio

Nostra sede in Svizzera: Piazza Indipendenza, 5 - 69000 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30; copia singola: Fr. 2,5

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950. Con autorizzazione ecclesiastica e dell'Ordine
Spedizione in abb. post. Gr. III (70%)

Stampa: **STILGRAF** - tipografia/litografia - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b - 00193 Roma - tel. 3595580 - 352084

sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
In ogni vita umana una parola di Dio a tutta l'umanità	4 Pier Giorgio Leverani
Italia sotto processo	7 Tranguione
Il dono di essere alla pari	8 P. Vincenzo Frezza
Sorella poesia	10 Essemme
Tra pochi anni l'uomo europeo?	14 Violett Polignone
Lo slogan anima della pubblicità	16 Rosario F. Esposito
Senso biblico di evangelizzazione	18 Ortensio da Spinetoli
Alla Vergine	21 Tullio Colsalvatico
Vita della Chiesa	22
Aborto della preghiera	23 Frate Fuoco
Obolò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Io e Padre Pio	26 P. Pellegrino Funicelli
L'insegnamento di S. Francesco	27 Michele M. Vero
Notiziario	28
Cinema	30 Anna Cattivelli
Recensioni	31 E. Berra - B. Ricciardi
I doni di Dio e i propri meriti	32 S. Bonaventura

Foto di Mischitelli, Archivio Tof.

smante, coraggioso, soddisfacente, bello proprio perché gli « altri » non lo fanno o addirittura non sono più cristiani?

A me dà tanta gioia dire che sono cristiano, oggi: ieri no, ieri era e costituiva un fatto tanto normale, monotono e comune che non v'era neppure bisogno di dirlo. Oggi si è pochi, come tu dici e noto anch'io, ad essere cristiani: ebbene, che cosa vuol dire questo? che dobbiamo abbandonare il campo anche noi? Siamo pochi, ma non siamo degli scemi, non siamo gli ultimi della classe né degli inetti: diamoci da fare! Non perdiamo tempo.

POCHI I CRISTIANI POCA LA LODE AL SIGNORE?

Il problema vero, come lo vedo io, è che, diminuendo i cristiani, diminuisce anche l'amore, l'amore verso il Signore: questo mi rattrista. E mi rattrista anche il fatto che il Signore non segue gli umori degli uomini, cristiani e non: egli continua ad amare come sempre, ossia non misura o proporziona il suo amore sull'amore degli uomini, sul nostro amore.

Mi rattrista questo fatto perché così il Signore ti vincola, non ti lascia riposare, ti stringe, non ti lascia la possibilità di dire a te stesso: « Oh! finalmente anche lui s'è stancato! anche lui è un po' come me! », e tu ti senti stritolato tra il tuo poco e incostante amore o il poco amore degli uomini verso di lui e il suo amore sempre totale, sempre paterno, sempre dappertutto verso di te e verso gli uomini. Puoi dire: « Quanto è noioso questo Signore col suo

amore! e magari rifiutare il suo amore, ma non puoi dire: « Oh! finalmente per un poco ha smesso di amarmi! ». La mia fortuna è che a questo io penso poco e spesso mi consolo: « Meno male! ». E' preferibile avere un amico di questa terra, un amico limitato che può tradirti e che ti ama in percentuale, che un amico come il Signore che non ti tradisce mai e che ti ama sempre al cento per cento, nonostante tutto, nonostante i tuoi rifiuti, nonostante la tua miseria e la tua malizia.

A questo proposito voglio riportarti un brano di preghiera che io ponevo sulle labbra di un personaggio di un mio libro (Un uomo fuori serie, edizioni Leone Foggia): « Signore non puoi amarmi di meno? Non puoi proprio amare un po' di meno, un po' alla volta? Non so come fare, non so amare! Non sono capace a farmi amare, a ricevere l'amore tuo... Tu sei più fortunato: tu sai amare e non ricevi il nostro amore, tutto il nostro amore, perché noi non te lo diamo... e tu vivi più leggero. A volte vorrei vendicarmi contro di te: vorrei raccogliere tutto l'amore di tutti gli uomini, tutto tutto l'amore, e scaraventarlo addosso, dentro... ah! se noi riuscissimo ad amarti veramente, Signore, noi ti affogheremmo nell'amore, ti uccideremmo... tu sai già che cosa vuol dire morir d'amore: allora è stato il tuo amore, ora sarebbe il nostro ad ucciderti... e sarebbe la tua morte eterna, senza resurrezione! ». Ma perché ho detto e scritto queste cose rispondendo alla tua cortese lettera? Boh!

IL DIRETTORE

Campagna abbonamenti 1977

Rivolgiamo l'invito a rinnovare l'abbonamento per il 1977 a **Vita Francescana**, a chi non l'avesse già fatto.

Abbonamento ordinario	L. 4.000
Abbonamento sostenitore	L. 7.000
Abbonamento benemerito	L. 10.000

vita francescana

Rivista nazionale del Terz'Ordine francescano d'Italia

ANNO XXIX nn. 6-7 - giugno-luglio 1977

Direttore responsabile SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Forlì 36 - 00161 ROMA - tel. 06/867350 - c.c.p. 1/30166

Collaboratori:

Vincenzo Frezza, Enrico Berra, Athos Carrara, Anna Cattivelli, Clara D'Esposito, Rosario F. Esposito, Pellegrino Funicelli, Manuela Mattioli, Ortensio da Spinetoli, Giuseppe Paoletta, Giuliano Rossi, Sandra Salici, Federica Tozzi, Marina Utzeri, Violante Zgradic, Giacomo Zudaire.

Abbonamenti ordinario L. 4.000

Sostenitore L. 7.000

Benemerito L. 10.000

Esterio il doppio

Nostra sede in Svizzera: Piazza Indipendenza, 5 - 69000 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30; copia singola: Fr. 2,5

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950. Con autorizzazione ecclesiastica e dell'Ordine
Spedizione in abb. post. Gr. III (70%)

Stampa: STILGRAF - tipografia/litografia - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b - 00193 Roma - tel. 3595580 - 352084

sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
L'ideale imprigionato	4 P. Vincenzo Frezza
Giovani contro giovani	7 Tranguione
A proposito di povertà e di certi uomini	8 Clara D'Esposito
La donna che era peccatrice	10 Ortensio da Spinetoli
Nuove prospettive per l'Istruzione professionale	12 Peraldo Vola
Pudore	13 Frate Fuoco
Pubblicità e valori veri	14 Paolo VI
Fede e vita morale	15 Marina
Campo scuola nazionale	16 Violetto Polignone
S. Francesco visto dai ragazzi	18 Francesco Gioia
Piccoli evangelizzatori	19
Vita della Chiesa	20 Essemme
Da cielo a cielo	24 Silvestro Mischitelli
Oblò sul mondo	26 P. Pellegrino Funicelli
Un pizzico di fantasia non guasta	28
Notiziario	30 Anna Cattivelli
Gesù di Nazareth	31 Enrico Berra
Recensioni	32 S. Bonaventura
Il frate sia il minore	

riste, ma ormai non è un caso eccezionale o sporadico. Oggi chi vuole essere veramente cristiano deve rassegnarsi ad essere solo o in minoranza, non solo nella società, ma anche nella propria famiglia e nella cerchia dei propri amici. Ed è già molto quando uno viene lasciato libero nelle sue scelte e nelle sue azioni.

TESTIMONIANZA COMPREENSIBILE

Un altro fattore che bisogna prendere in esame e che nella testimonianza dei cattolici praticanti (ma perché diciamo praticanti? perché quelli che non sono praticanti sono cristiani cattolici? che cosa fa di un uomo un cattolico praticante? il battesimo? no, sarebbe veramente mortificante una impostazione del genere, non solo per i battezzati praticanti ma anche per i soli battezzati!) acquista una importanza determinante ai fini dell'efficacia della stessa testimonianza, e riguarda la metodologia. Se la testimonianza è diretta agli italiani di oggi o a un gruppo di persone di un particolare ambiente, ecc., è chiaro che il metodo da adottare non è quello che usavano cento anni fa i nonni dei nostri nonni. Così pure se la testimonianza fosse diretta agli abitanti di un villaggio della foresta tropicale il metodo dovrebbe essere idoneo alle capacità, agli usi, ai gusti, agli interessi di quella gente. La testimonianza consiste nel comunicare agli altri la propria esperienza di vita e per comunicare bisogna scegliere il linguaggio, che non è fatto solo di parole e di grammatica, di chi deve ricevere la comunicazione. Ebbene molto spesso i cristiani di oggi non scelgono il metodo giusto, il linguaggio comprensibile, i modi adeguati agli uomini di oggi. Non è certamente il caso tuo, ma io noto che questo della scelta del metodo e dell'adeguamento dei modi e dei contenuti della testimonianza della propria fede è uno dei punti deboli dei

cristiani di oggi. Si parlano linguaggi diversi. E' quel che è peggio, di ciò non ci si accorge.

PARROCCHIA-FAMIGLIA

Vengo per ultimo all'argomento parrocchia - famiglia. Qui il discorso diventa complicato e per evitare di essere crudo, pongo semplicemente delle domande, che implicitamente contengono anche delle risposte e delle proposte, senza alcuna pretesa.

C'è spazio per la famiglia oggi nella parrocchia? L'organizzazione parrocchiale prevede e svolge attività dirette ai singoli fedeli, uomini, donne, bambini, fidanzati, giovani, laureati, ecc., ma prende in considerazione la famiglia nel suo insieme? E' vero che in tante parrocchie vi sono ancora messe dei bambini, dei giovani, degli artisti? Quale parrocchia cura la famiglia come nucleo ecclesiale, come comunità di fede, di preghiera, di amore cristiano, come cellula in evoluzione e in espansione? Quale pastorale di quale parrocchia prevede l'assistenza cristiana di tutte le famiglie esistenti nel suo territorio? Nelle risposte, date al sacerdote di S. Giovanni in Fiore, alle quali tu ti rifai, facevo intravedere che la parrocchia così come ancora è strutturata, non regge più, è superata dalle nuove esigenze dei fedeli e della comunità ecclesiale, è impotente dinanzi ai vuoti di fede, alle emigrazioni verso altre dottrine, verso l'indifferentismo, verso il fideismo di moltissimi « fedeli », è carente nel metodo pastorale ed evangelico (eccessiva sacramentalizzazione, facile ricorso ad espedienti caduchi e infantili, ecc.), è troppo presa dalla sua organizzazione burocratica, ecc., ma non intendeva condannare né criticare alcuno: so che chi lavora in parrocchia non trova riposo e la stanchezza gli fa compagnia più di quanto lo confortino le soddisfazioni pastorali.

IL DIRETTORE

vita francescana

Rivista nazionale del Terz'Ordine francescano d'Italia

ANNO XXIX nn. 8-9 - agosto-settembre 1977

Direttore responsabile SILVESTRO ANGELO M. MISCHITELLI

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Forlì 36 - 00161 ROMA - tel. 06/867350 - c.c.p. 00289017.

Collaboratori:

Vincenzo Frezza, Enrico Berra, Athos Carrara, Anna Cattivelli, Clara D'Esposito, Rosario F. Esposito, Pellegrino Funicelli, Manuela Mattioli, Ortensio da Spinetoli, Giuseppe Paoletta, Violett Polignone, Giuliano Rossi, Sandra Salici, Federica Tozzi, Marina Utzeri, Violante Zgradic, Giacomo Zudaire.

Abbonamenti ordinario L. 4.000

Sostenitore L. 7.000

Benemerito L. 10.000

Esterio il doppio

Nostra sede in Svizzera: Piazza Indipendenza, 5 - 69000 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30; copia singola: Fr. 2,5

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950. Con autorizzazione ecclesiastica e dell'Ordine Spedizione in abb. post. Gr. III (70%)

Stampa: STILGRAF - tipografia/iltografia - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b - 00193 Roma - tel. 3595580 - 352084

sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
Prendiamo sul serio il kitsch e la midcult	4 Rosario F. Esposito
Tempi vecchi come nuovi	7 Tranguione
Francesco e le donne	8 Clara D'Esposito
Vita della Chiesa	11
Ecologia: fra teoria e pratica	12 Violett Polignone
* Come va? Bene. E tu?	15 Frate Fuoco
La pace non conosce frontiere	16 P. Vincenzo Frezza
Crocifisso da crocifisso	18 Esemme
Francesco	19 Zeffiro Mazzuccato
Conversazioni su P. Pio: processo di beatificazione	22 P. Pellegrino Funicelli
Oblò sul mondo	24 Silvestro Mischitelli
Perché S. Francesco?	26 Manuela Mattioli
Notiziario	28
Cinema	30 Anna Cattivelli
Recensioni	31 Enrico Berra
Il frate e le S. Scritture	32 S. Bonaventura

Foto di Mischitelli, Archivio Tof, Berra
disegni di G. Paoletta

Utilizzare preti spretati?

Tutti sappiamo che sono molti i preti e i frati che hanno lasciato la veste talare e il sacerdozio. Ovviamente portano con sé un dramma interiore di non facile soluzione. E' vero che si cerca di trovar loro un posto di lavoro; ma è sufficiente questo? Non si potrebbe invece dare loro la possibilità di esercitare certi ministeri nella Chiesa?

(Giacomo Romelli - Roma)

E' questo un problema che, a mio avviso, esige soluzioni particolari, cioè caso per caso. I sacerdoti che hanno lasciato il ministero, per quanto nella nuova condizione di vita abbiano dei tratti in comune, sono ciascuno un mondo a sé. Le loro situazioni sono diverse: c'è chi, tra loro, si sente disposto e adatto al ministero, c'è chi lo rifiuta.

Probabilmente, sempre a mio avviso, occorre fare una distinzione fra coloro che hanno lasciato il ministero

per motivi unicamente umani, senza che vi siano state rotture teologiche, e coloro che l'hanno lasciato per dissensi dottrinali. Per i primi l'impiego pastorale in un certo tipo di lavoro è certamente più facile; ma chi lascia « sbattendo la porta » non pensa neppure ad una soluzione del suo caso. Per costoro può giovare una sincera amicizia personale, fatta di comprensione e di sostegno: essa può servire come base per sperare in un domani.

Diciamo no alla pornografia

In Italia la pornografia ha assunto proporzioni assolutamente inaccettabili, invadendo le sale cinematografiche, le edicole e ora sta guadagnando anche la TV. Si sono già levate delle voci di protesta, ma sono voci deboli ed isolate...

(M. De Monti - Bolzano)

Nessuno può nascondersi la gravità del problema accennato. La pornografia, la immoralità fanno parte di un processo di dissolvimento della società, voluto e portato avanti dal radicalismo italiano. Ma questo sarebbe trascurabile, se dietro non si celassero i potenti che detengono le redini di ciò che costituisce e crea mentalità. Si spiegano così le sentenze

talvolta opposte pronunciate da giudici in merito.

A mio parere, in questo momento solo la costruzione di un soggetto umano diverso (ed è un lavoro lungo, paziente e difficile) può determinare anche un mutamento della struttura sociale e culturale del nostro Paese. Un lavoro che però ognuno di noi dovrebbe compiere.

IL DIRETTORE

Saluto e commiato

Silvestro Angelo M. Mischitelli da questo numero non firma più come Direttore responsabile la nostra rivista Vita Francescana e cessa pure il suo servizio come collaboratore (Essemme, Tranguione, Il Direttore) della stessa.

Saluta e sentitamente ringrazia i lettori e i collaboratori.

vita francescana

Rivista nazionale del Terz'Ordine francescano d'Italia

ANNO XXIX nn. 10 - ottobre 1977

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Forlì 36 - 00161 ROMA - Tel. 06/867350 - c.c.p. 289017

Direttore: P. VINCENZO FREZZA

Collaboratori:

Vincenzo Frezza, Enrico Berra, Athos Carrara, Anna Cattivelli, Clara D'Esposito, Rosario F. Esposito, Pellegrino Funicelli, Manuela Mattioli, Ortensio da Spinetoli, Giuseppe Paoletta, Violetto Polignone, Giuliano Rossi, Sandra Sali, Federica Tozzi, Marina Utzeri, Violante Zgradic, Giacomo Zudaire.

Abbonamenti ordinario L. 4.000

Sostenitore L. 7.000

Benemerito L. 10.000

Estero il doppio

Nostra sede in Svizzera: Piazza Indipendenza, 5 - 69000 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30; copia singola: Fr. 2,5

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950. Responsabile Frezza Domenicoantonio. Con autorizzazione ecclesiastica e dell'Ordine
Spedizione in abb. post. Gr. III (70%)

Stampa: STILGRAF - tipografia/litografia - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b - 00193 Roma - tel. 3595580 - 352084

sommario

Colloqui con i lettori	2	Il Direttore
Cominciare daccapo	4	L'Assistente naz.le
Il T.O.F. campo di verifica della vocazione del Primo	5	Pierluigi Tucci
Chiesa dei ministeri comunità di responsabili	7	Paolo Mantovani
Da New York un futuro di promesse	11	p. Vincenzo Frezza
Le conclusioni del Consiglio Generale T.O.F.	11	
Lettera ad una mamma	12	Clara d'Esposito
Alla scuola dell'odio	14	Annibale Pizzi
Perdonare per gli altri	15	Fabio Giudici
Costruiamo insieme gli Stati Uniti d'Europa	16	Conferenze episcopali europee
Linee programmatiche per il nuovo anno sociale	18	
Il Santitometro	19	frate fuoco
Poveri tra i poveri	21	Massimo Montagano
Volontari nel Friuli	22	Franchini, Blasotti
Il campeggio di Assisi	23	
Un momento di fede e di comunione	24	Antonio Scataglini
L'assemblea nazionale della Gifra	26	p. Vincenzo
Il nuovo consiglio nazionale della Gifra	27	
Notiziario	28	
Recensioni	31	Enrico Berra

La donna la calza e il sacerdozio

«Gesù diede il mandato di consacrare agli apostoli, non alla sua mamma né alle altre donne. Per questo motivo non si può conferire alla donna ministeri sacerdotali, diaconali e simili. La donna oggi è presente ovunque, ma è assente da casa. Ritorni dunque in casa, faccia la moglie e la madre, sia l'angelo annunziatore di nuove figliolanze e prepari queste spiritualmente e moralmente al servizio della Chiesa...»

Aniello Sannino - Ercolano

In altre parole lei vuol dire: la donna faccia la calza! Beh, di calze ce ne sono fin troppe oggi, visto che si usano non solo per coprire le estremità ma finanche il viso, come fanno talvolta i rapinatori.

A parte che le donne per ora, non hanno fatto rivendicazioni del genere cui lei allude, non credo che le motivazioni da lei apportate contro la loro consacrazione a sacerdoti siano sufficienti: lasciamole ai teologi. Quel che però mi sembra far da sottofondo al suo discorso è il pensiero dell'angelo annunziatore che la donna dovrebbe essere. E' una bellissima espressione, anche se è la variante dell'altra «angelo del focolare»; ma mi sembra che lei sia in ritardo sui tempi. La questione non è che la donna stia in casa o sull'altare: non è il luogo che caratterizza il ruolo femminile ma lo stile di vita.

Maniere forti

«Sono un laico francescano, un terziario. Mi rodo dentro perché basta aprire la TV o la radio, e subito senti parlare di aborti, di contestazioni, di rapine, di seque-

stri, di droga. Ma il governo cosa fa? Non le sembra che, coi tempi che corrono, una dittatura farebbe bene? I cittadini onesti non ne avrebbero alcun timore, mentre ora hanno paura anche di stare in casa».

L. M. C. - Bari

Per il fatto che lei si classifichi terziario francescano e, suppongo, anche cittadino onesto, non posso che farle le migliori congratulazioni. Ho però il dubbio che il suo francescanesimo e la sua onestà non vadano troppo d'accordo con i principi cristiani né con la realtà storica di tutti i giorni... Poniamo il caso che venga una dittatura: cosa farebbe? Nient'altro che quello che si fa in questa cosiddetta «democrazia»: ammazzerebbe un certo numero di oppositori, pagherebbe delle spie per scovarne altre e non finirebbe più di condannare e di torturare. Ricordo che, quand'ero studente universitario a Roma, mi soffermai una volta per guardare oltre i cancelli di villa Torlonia, dove allora — se non erro — risiedeva il Duce. Non l'avessi mai fatto! La polizia mi circondò (dove fossero sbucati non sono mai riuscito a capirlo), mi chiese documenti, mi «torturò» di domande. E questo è un esempio del pochissimo che la dittatura può fare. La nostra società ha bisogno di acquistare una maggiore responsabilità morale, una maggiore cultura, una maggiore dignità: cose tutte che una dittatura certo non offre. Le piaghe che lei denuncia purtroppo esistono; occorre guarirle ciascuno per la sua parte, ma non si possono nascondere dietro il sipario dell'«ordine» imposto da un tiranno.

IL DIRETTORE

vita francescana

Rivista mensile del Terz'Ordine francescano d'Italia

ANNO XXIX n. 11 - novembre 1977

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Forlì 36 - 00161 ROMA - Tel. 06/867350 - c.c.p. 289017

Direttore: P. VINCENZO FREZZA

Collaboratori:

Vincenzo Frezza, Enrico Berra, Athos Carrara, Anna Cattivelli, Clara D'Esposito, Rosario F. Esposito, Pellegrino Funicelli, Manuela Mattioli, Ortensio da Spinetoli, Giuseppe Paoletta, Violetto Polignone, Giuliano Rossi, Sandra Salici, Federica Tozzi, Marina Utzeri, Violante Zgradic, Giacomo Zudalre.

Abbonamenti ordinario L. 4.000

Sostenitore L. 7.000

Benemerito L. 10.000

Esterio il doppio

Nostra sede in Svizzera: Piazza Indipendenza, 5 - 69000 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30; copia singola: Fr. 2,5

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950. Responsabile Frezza Domenicantonio. Con autorizzazione ecclesiastica e dell'Ordine
Spedizione in abb. post. Gr. III (70%)

Stampa: STILGRAF - tipografia/iltografia - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b - 00193 Roma - tel. 3595580 - 352084

sommario

Colloqui con i lettori	2	Il Direttore
Animatori	4	l'Assistente nazionale
Perché sempre attuale?	5	Manuela Mattioli
Dalle chiese di frontiera una ventata di giovinezza	7	Paolo Mantovani
Io sono Bartimeo	8	Clara d'Esposito
Il comune senso del pudore	10	Z. V.
Fonti francescane	11	
Il rischio d'una parola	12	Carlo Danzi
Donne duemila	14	Violante Zgradic
Avere fiducia nell'uomo	16	p. Pasquale Rywalski
200 anni di vitalità	18	
Doppio giuoco	19	frate fuoco
Sinodo giovani Incarnazione	20	p. Vincenzo Frezza
Grazie dal Friuli	22	
Pregliera dell'ultimo giorno	22	Massimo Montagano
40 milioni di emigrati	23	Violetto Polignone
Francesco	25	Zeffiro Mazzucato
Europa unita, sogno o realtà?	26	Lino Toffano
Notiziario	28	
Recensioni	31	Enrico Berra

le opere buone fatte dai fedeli, va a beneficio di tutti i defunti. E' Dio poi che distribuisce questo « beneficio » come meglio crede, secondo la sua giustizia e misericordia. L'« applicazione » della Messa per il defunto X o Y occorre considerarla

quindi solo come una preghiera d'impetrazione: si prega Dio che ne applichi i frutti a tizio o a caio. Dio può farlo o non farlo; tuttavia i frutti della Messa non sono mai perduti, che vanno sempre a beneficio e a redenzione delle anime.

Cristiani « per » o « contro »?

« I commenti di vari gruppi di cristiani, che sono « per » qualche cosa (per il socialismo, per l'autonomia, per la spontaneità, per i poveri, ecc.), a proposito del congresso eucaristico di Pescara non sono stati benevoli. Hanno detto che non si è capita la realtà attuale, che non è stato stabilito un rapporto di credibilità con i poveri e con i diseredati, insomma che la celebrazione del congresso è stato un errore. Ma io dico: se questi gruppi intendono davvero dare il proprio contributo, perché non lo danno in concreto, con le loro opere e il loro esempio, riempiendo appunto quei « vuoti » che essi denunciano come provenienti da incapacità della comunità ecclesiale o da altri motivi? Non vi sembra, il loro, un cristianesimo tutto un po' speciale? ».

(Enzo Braga - Rimini)

Altro che! E' sempre la solita solfa: sono sempre gli altri che hanno bisogno di conversione! A volte si ha

l'impressione che costoro non siano dei cristiani « per », ma piuttosto dei cristiani « contro ». E questo dispiace.

I poveri chi sono?

« Mi è accaduto di sentir pronunciare da un giornalista questa definizione dei poveri, che non so come classificarla, se cinica, maligna o incauta: i poveri sono quelli che esigono il benessere solo dagli altri... Può darsi che ce ne siano di costoro, anzi ce ne sono senz'altro dei fannulloni; ma ciò non toglie che esistano veri poveri e che nessuno deve tirarsi indietro per aiutarli ».

(A Rossi - Roma)

L'ho sentita anch'io quella frase; ma l'ho interpretata come un paradosso epigrammatico messo al termine di una discussione, e nulla più. Si trattava infatti della vita di un nuovo quartiere periferico di una grande città. Come sempre, le lamentele erano alle stelle: ci manca questo, occorre quello; mancano associazioni, manifestazioni sportive, ecc. Il giornalista chiese se c'era qualcuno che vietasse di fare tutte quelle cose. No, nessuno. E allora, perché non le fate? perché il Comune non dà i soldi, perché i partiti non ci pensano, perché il governo non

fa nulla. E non avete pensato a farle da voi? basta un qualsiasi spiazzo per far un campo da gioco; basta un semplice magazzino vuoto per far delle riunioni... da cosa nasce cosa. Se non vi muovete, resterete sempre emarginati. Gli interessati se ne andarono via borbottando. E qui è caduta la frase che lei cita, e che ha voluto dire semplicemente che i poveri non devono mettersi in testa che non hanno altro destino che farsi compiangere; anch'essi devono contribuire al miglioramento di se stessi e della comunità.

IL DIRETTORE

vita francescana

Rivista mensile del Terz'Ordine francescano d'Italia

Anno XXIX n. 12 - dicembre 1977

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Forlì 36 - 00161 ROMA - Tel. 06/867350 - c.c.p. 289017

Direttore: P. VINCENZO FREZZA

Collaboratori:

Vincenzo Frezza, Enrico Berra, Athos Carrara, Anna Cattivelli, Clara D'Esposito, Rosario F. Esposito, Pellegrino Funicelli, Manuela Mattioli, Ortensio da Spinetoli, Giuseppe Paoletta, Violetto Polignone, Giuliano Rossi, Sandra Salici, Federica Tozzi, Marina Utzeri, Violante Zgradic, Giacomo Zudaire.

Abbonamenti ordinario L. 4.000

Sostenitore L. 7.000

Benemerito L. 10.000

Esteri il doppio

Nostra sede in Svizzera: Piazza Indipendenza, 5 - 69000 Lugano; abb. ord. Fr. 22, sost. Fr. 30; copia singola: Fr. 2,5

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 661 del 21 febbraio 1950. Responsabile Frezza Domenicantonio. Con autorizzazione ecclesiastica e dell'Ordine
Spedizione in abb. post. Gr. III (70%)

Stampa: STILGRAF - tipografia/litografia - Via Ennio Quirino Visconti, 11/b - 00193 Roma - tel. 3595580 - 352084

sommario

Colloqui con i lettori	2 Il Direttore
Vivere per servire	4 Il p. Assist. Naz.
No alla violenza	5 Alfredo Bacchin
Chi è vero francescano?	7 Fabio Giudici
La Chiesa è di tutti	8 Paolo Mantovani
Vita Francescana	9 Athos Carrara
Divagazioni sul lavoro	10 Un frate poveretto
Devote parole di san Francesco con melodia	12
Ma che cos'è la gioia?	13 Massimo Rebolino
Quartiere zona distretto	14 Carlo Danzi
Consiglio nazionale Gifra	15
Natale	16
Convegno a Desenzano	18
Regali	19 frate fuoco
Il distretto scolastico	20 Vera Passeri Pignoni
Donne duemila (2)	23 Violante Zgradic
Il problema degli anziani	26 Mara
Convegno Gifra a Firenze	27
Notiziario	28
Recensioni	31 Enrico Berra
Il presepio di Greccio	32 S. Bonaventura

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Foto: LDC, Bacchin, Fidelibus, Liuti
In Copertina: Madre Teresa di Calcutta